CRONACA CITTADINA

Pieno controllo delle autorità sulla situazione sanitaria delle elementari

Disinfezioni nelle scuole per scarlattina e morbillo

Si tratta di forme leggere che non sempre vengono denunciate - L'azione dell'Ufficio di Igiene

Molte mamme di Torino, i cui bambini frequentano le scuole elementari, hanno vissuto giorni di ansia. Ansia comprensibile, ma ingiustificata. Qualche caso di malattia infettiva, scarlattina, morbillo, varicella e pertosse si è verificato in questi giorni, come avviene sempre nel periodo in cui il freddo è più intenso. Il numero dei contagiati, se si esclude il '53, anno particolarmente fortunato, è inferiore a quello del '52 e del '51. Niente di anormale, quindi, niente di preoccupante.

Alcune famiglie, ad ogni buon conto hanno preferito tenere i bambini a casa finchè il pericolo non sia scongiurato. «Pericolo non c'è — ha nuovamente dichiarato il direttore dell'Istituto d'Igiene — in nessuna scuola si sono verificati casi preoccupanti. Le malattie infettive si presentano tutte in forma blanda, nessun caso che possa far temere complicazioni. Il contagio è ridotto al minimo anche per le misure precauzionali e la immediata disinfezione dei locali. Sarebbe assurdo, in questo momento, parlare di epidemia. In ogni scuola elementare si sono avuti, sino ad oggi, due o tre casi di scarlattina, cui possiamo aggiungere qualche manifestazione di morbillo e le solite, non gravi, influenze stagionali».

«La scarlattina — ha continuato il direttore dottor Visconti — è la malattia infettiva che maggiormente preoccupa le famiglie. E sino a 30 anni fa preoccupava seriamente anche i medici. Il pericolo era mortale e le conseguenze, anche dopo la guarigione, particolarmente sensibili. Potevano infatti essere intaccati i polmoni e i reni. Oggi la scarlattina non fa più paura. La medicina moderna possiede tutti i mezzi per stroncarla sul nascere. A Torino poi, da quattro anni a questa parte, essa si manifesta in forme leggerissime che sfuggono al controllo: molte volte infatti la famiglia non chiama il medico o il medico stesso non diagnostica la malattia e non la denuncia all'Ufficio d'Igiene. Di qui la sua maggiore diffusione nelle scuole».

La malattia, secondo quanto ci è stato detto, si presenta in questo modo: decorso breve, due o tre giorni di febbre e rossore diffuso su tutto il corpo. Segue, subito dopo, la fase di «desquamazione» che durerà due o tre settimane in cui mani e piedi del bambino perdono la pelle. E' questo il momento del contagio.

Ad ogni segnalazione di casi infettivi (d'obbligo per i direttori di ciascuna scuola e per le famiglie) l'Ufficio d'Igiene provvede immediatamente alla disinfezione. Se il caso è isolato basta disinfettare, per mezzo di vaporizzatori a pompa, l'aula in cui ha vissuto il bambino, il corridoio vicino, i gabinetti e le scale. Se la malattia si è manifestata in quattro o cinque alunni viene praticata la disinfezione di tutto l'edificio scolastico con un sistema a «microsolco» che polverizza il liquido e non bagna i muri. E' così possibile concludere questa operazione in poco più d'un'ora senza sospendere le lezioni.

Alcune scuole torinesi hanno avute parecchie disinfezioni in questi ultimi giorni. Alla «Silvio Pellico» ne sono state praticate 15, di cui una completa e, l'altra mattina, gli esperti dell'Istituto d'Igiene hanno disinfettato tre aule della «Coppino» [illegible] le scale e i corridoi.

La prima operazione: si espande il liquido con il vaporizzatore. (foto Moisio)

Per gli evasi da Regina Coeli

La polizia in un paese del Monferrato

Fonogrammi urgenti, giunti da Roma ai carabinieri ed alla polizia della nostra città, segnalano l'evasione dalle carceri di «Regina Coeli» di due assassini: Antonio Benito Lucidi e Luigi Dejana, fuggiti — come già è noto — nella notte fra il 17 ed il 18 scorsi. Nei fonogrammi si forniscono le caratteristiche dei due temibili delinquenti e si danno disposizioni per un'attenta sorveglianza dei passi alpini. Si presume, infatti, che i due cercheranno di rifugiarsi all'estero per sfuggire all'implacabile caccia della polizia.

Nella nostra regione si cerca soprattutto il Dejana. Il sardo che l'8 ottobre scorso, con Antonio Serra, irruppe nella direzione delle miniere «Bombrini-Parodi-Delfino», ad Allumiere, e fulminò con una scarica di mitra l'operaio Carlo Armani, per portargli via le buste-paga con tre milioni. Dopo il colpo, i banditi si divisero. Dejana fuggì in Maremma. Serra si diresse in Piemonte: entrambi [illegible], per vie diverse, l'espatrio. Il primo scelse la Spagna, e fu arrestato a bordo di un battello che faceva scalo in Sardegna.

Il Serra venne a Torino ed abitò qualche tempo in una pensione di via Principe Tommaso, sotto il nome di Giovanni Cantù. Qui lo sorprese il dott. Ferrito, della Squadra Mobile, nel corso di una normale operazione di controllo. L'uomo aveva il petto tatuato con il disegno di due cuori trafitti da un unico pugnale; sul braccio destro, appena sotto la spalla, un altro tatuaggio: un secondo pugnale sormontato dalla scritta «Viva la libertà!».

Dall'interrogatorio risultò che il Serra era venuto a Torino per incontrarsi con altri sardi i quali gli avevano promesso temporaneamente alloggio e lavoro, in attesa che potesse espatriare. In tasca gli si trovarono pure un biglietto con precise disposizioni: doveva recarsi all'osteria dei Cacciatori, a Fontaneto, per incontrarsi con certi Oggiono e Cocco, entrambi di Cagliari. Anche questi due venivano arrestati. Insomma, sembra che esistesse quasi un'organizzazione al servizio dei banditi. Appunto per questo motivo, si sospetta che il Dejana possa ora dirigersi in Piemonte, per nascondersi prima, e tentare il valico del confine poi. Particolarmente sorvegliato è il paese di Fontaneto. Si ritiene che il Dejana ignori che i complici sono da lungo tempo nelle mani della giustizia e cerchi di raggiungere quel piccolo centro, sicuro di trovarvi appoggio.

TEMPERATURA DI OGGI	
MINIMA	+ 0,6
MASSIMA	+ 8

Il Bollettino Meteorologico segnala inoltre i seguenti dati: temperatura media 0,8; ore 8 di stamane 2,4. Umidità 90 %. Pressione 730,1. Cielo coperto. Vento debole. — Previsioni: Annuvolamenti irregolari stratificati. Visibilità mediocre per foschia o nebbia. Temperatura media stazionaria.

NUOVI SVILUPPI NELLA VICENDA DEL TAPPETO VERDE DI VIA ACCADEMIA ALBERTINA

Scoperto l'accoltellatore si fa la retata dei biscazzieri

Il custode di via Accademia Albertina 20 aveva notato che molta gente entrava e usciva dall'alloggio del Clemeno, ma credeva si trattasse di persone che avevano affari con l'inquilino. La bisca era al primo piano

Un'altra persona risulta ferita: un negoziante di stoffe

Nel corso della notte la Squadra Mobile ha identificato l'individuo che l'altra sera ferì gravemente, a colpi di coltello, l'appaltatore Igino Clemeno, risultato in seguito titolare di una bisca [illegible] in via Accademia Albertina [illegible]. Si tratta di una persona proveniente da Napoli, giunto a Torino da pochi giorni, conosciuto soltanto con il nomignolo di «Armando», attualmente latitante. Tuttavia la polizia è in possesso di tali elementi di riconoscimento a suo carico, che l'arresto non dovrebbe tardare.

Alla identificazione, la polizia è pervenuta attraverso un preciso e difficile lavoro di vaglio, che ha selezionato decine di persone. Il Clemeno aveva acquistato l'alloggio al primo novembre, l'arredamento, non era terminato però che alla fine dell'anno. Solo da un mese la bisca funzionava. La Questura aveva prontamente raccolto le voci che circolavano nella zona e stavano indagando per scoprire la sede del piccolo casinò: vi è giunta più presto del previsto grazie al clamoroso incidente.

Per evitare di dare nell'occhio, la bisca aveva un orario molto limitato: funzionava solo dalle 17 alle 21, esclusa la domenica. Era frequentata in maggioranza da donne; molto rari gli uomini. Quasi nessuno era conosciuto con il suo vero nome: circostanza, questa, che ha reso più difficili le indagini.

Alla fine la rete si è stretta attorno ad un commerciante di tessuti, che si era fatto vedere sovente presso un bar della zona ed era proprietario di una «1100». In base a questi elementi, il commerciante veniva fermato e portato in Questura. Egli dapprima negava ogni partecipazione alla scena del ferimento, ma il funzionario [illegible] tava che l'uomo presentava due lievi ferite: una al sopracciglio destro, l'altra al dorso del naso. Affermava di essersele fatte cadendo per le scale, ma, messo alle strette, confessava. Così si poteva ricostruire quanto era avvenuto in via Accademia Albertina 20.

Quella sera era scoppiato un litigio fra lui e l'«Armando», per una questione di gioco. Il padrone si era intromesso per riportare la calma, ma l'«Armando» gli aveva inferto tre terribili colpi con un coltello a serramanico. Anche il commerciante, nel tafferuglio, era rimasto [illegible] ferito.

L'accoltellatore veniva identificato con un modo tanto semplice quanto ingegnoso. Si sapeva che aveva acquistato recentemente un apparecchio radio. La maggior parte dei negozi vennero controllati e finalmente un negoziante affermò di avere venduto un apparecchio, proprio pochi giorni addietro, ad un tale che si chiamava Armando ed era napoletano. Di questi forniva anche l'indirizzo. Agenti si sono precipitati a questo recapito, ma l'«Armando», fiutato il vento infido, si era tempestivamente allontanato.

Il commerciante di tessuti, accompagnato all'ospedale, è stato riconosciuto guaribile in 7 giorni. Ora la polizia, oltre a ricercare il feritore, sta procedendo ad una vasta retata, per fermare i giocatori che quella sera erano nella bisca.

All'ospedale di S. Vito è stato ricoverato ieri sera l'operaio Felice Martinetto, di 68 anni, che presentava la frattura del malleolo destro. L'incidente gli è accaduto nell'interno della carrozzeria Viberti, mentre lavorava in un pullman in costruzione: nello scendere cadeva e riportava la frattura, per cui veniva dichiarato guaribile in 35 giorni.

Francesco Flora ai venerdì dell'A.C.I.

Il critico Francesco Flora

Questa sera, alle 18, al Teatro Carignano, invitato dall'A. C. I. per il «Venerdì letterario», Francesco Flora terrà una conferenza intitolata: «Cultura e Società». Il noto letterato, nato a Colle Sannita (Benevento) il 27 ottobre 1891, fu redattore capo della «Critica» di B. Croce, fondò a Napoli, nel 1944, «Aretusa», rivista letteraria, e due anni dopo «La rassegna d'Italia» che dirige tuttora. Uomo di vasto intelletto e di profonda cultura, dirige, oltre a molte altre sue attività letterarie, la collezione dei classici di Mondadori e nel 1947 fu anche capo della Direzione generale per le relazioni culturali con l'estero. Moltissime sue pubblicazioni testimoniano della sua inesauribile attività. Oggi, al Carignano, il pubblico potrà ascoltare uno dei più valorosi scrittori e assertori della nostra letteratura, specialmente nel campo sociale e critico.

«Dall'esproprio della terra all'esproprio della industria»: su questo tema — per iniziativa di Civiltà Italica — l'avv. Malchiodi parlerà alle 10,30 di domenica in via Cavour 11.

Al gran ballo Croce Verde sono invitati i benefattori dell'associazione. Il ballo avrà luogo mercoledì 24, al Turin. Per informazioni rivolgersi al presidente.

LA CROCE CILENA

Di 7 lettere: Semplice, inesperto; Prima dell'uso; Elevar; Di curia. Di 3 lettere: Partita a tennis; Nome di donna.

Soluzione del giuoco precedente: Cambio di lettera: Gallo; Matto; Motto; Mesto; Messo; Messi.

I rapinatori catturati col bottino: 2 milioni

Il tranello per sorprendere in flagrante gli aggressori di un messo che recava ai boscaioli le buste paga - Il processo in Appello

Sono colpevoli di rapina a mano armata, oppure di furto aggravato i due bergamaschi Abele Carrara di 31 anno e Umberto Fantoni di 30? Questo il quesito a cui doveva rispondere stamane la Corte di Assise di appello davanti alla quale i due giovani sono comparsi per il giudizio di secondo grado. Avevano ricorso contro la sentenza di Novara che ha condannato il Carrara a 7 anni e 8 mesi di reclusione e il Fantoni a 6 anni e 8 mesi della stessa pena.

Gl'imputati, verso la fine di settembre del '52, avevano conosciuto alcuni boscaioli già dipendenti della ditta Citrini e Zanaria di Domodossola. Approfittando del loro stato di ebrietà, il Carrara e il Fantoni li avevano fatti «cantare» ed erano riusciti ad apprendere che la paga delle maestranze veniva corrisposta il secondo sabato del mese e che il denaro lo trasportava il capo boscaiolo.

Il Carrara studiò accuratamente il piano dell'impresa criminosa: si recò nei pressi della frazione di Valeggia dove il capoboscaiolo avrebbe dovuto ritirare il denaro, ispezionò il percorso della vittima e, nel punto preciso scelto per la aggressione, nascose dietro un cespuglio una rivoltella, un impermeabile e stracci di tela iuta. Su di lui però posavano già dei sospetti e due agenti che lo avevano abilmente pedinato, scoperto il nascondiglio, presero la pistola, ne limarono il percussore in modo da rendere l'arma inservibile e la riposero nel cespuglio.

La mattina dell'11 ottobre 1952 l'impiegato della ditta Citrini, Giacomo Castinetti, mentre saliva l'[illegible] sentiero per portare la paga ai boscaioli che lavoravano nel bosco denominato Orcurio, sul Montespinoso a 1000 metri di altezza, veniva affrontato da due sconosciuti mascherati: erano il Carrara e il Fantoni. Il primo gli puntò la pistola sul viso, mentre il secondo gli sfilava dalle spalle il sacco da montagna contenente oltre due milioni di lire. Quindi i banditi lo imbavagliavano, lo legavano e, steso a terra, lo coprivano con l'impermeabile. Nello stesso istante risuonavano due detonazioni: era il segnale d'allarme dato da chi, non visto aveva seguito tutta la drammatica scena. Sui due malfattori piombarono gli agenti che li trassero in arresto.

Stamane i difensori, avvocati Cortio di Domodossola e Dallfume del nostro Foro, hanno chiesto la parziale rinnovazione del dibattimento citando alcuni testimoni i quali avrebbero potuto affermare che l'aggredito era perfettamente a conoscenza dell'appostamento predisposto dai rapinatori. Hanno quindi concluso che il capo di accusa doveva contemplare il reato di furto aggravato e non di rapina.

La Corte (pres. Piras, giudice togato Bersano, P. M. Cassina, canc. Quaglia) ha ridotto le pene a 6 anni e 8 mesi di reclusione per il Carrara e a 6 anni e 6 mesi per il Fantoni. A entrambi ha concesso il condono di 3 anni.

Auto di contrabbandieri fermata sull'autostrada

Due operazioni sono state compiute dal nucleo investigativo della Guardia di Finanza. Nella sera di ieri una macchina sospetta veniva segnalata sull'autostrada, diretta verso Torino: veniva deciso un appostamento, a cui prendeva parte anche l'Alfa Romeo della polizia. La macchina dei contrabbandieri veniva avvistata parecchi chilometri oltre il casello di Novara. Iniziava subito l'inseguimento della vettura, un'Aprilia, targata TO [illegible], già più volte fermata. Lanciate al massimo le due auto correvano verso Torino, ma a Rondissone, l'Alfa si portava davanti all'Aprilia costringendola a fermarsi. I due che si trovavano a bordo, Alfredo Amorato, di 34 anni, e il cognato Renato Castignone, di 30 anni, entrambi residenti a Torino in via Tonco 29, venivano fermati.

Nelle prime ore della mattina di oggi è stata compiuta una perquisizione anche in via Baretti 8, nell'alloggio di Giovanni Lauro, di 38 anni, già denunciato numerose volte. Si sono trovati una ventina di chili di sigarette estere.

CINEMA

MUSODURO (di G. Bennati)

UN film rusticano-avventuroso, che pur con qualche difetto, si vede volentieri, per un suo piglio fresco e schietto. Musoduro è il nomignolo d'un giovane bracconiere che al mondo non ha che il suo cane, il fucile, e un grande amico, parimente bracconiere, detto Rospo. Nemico giurato a questi due è Romolo, il guardiacaccia della bandita del signor conte. La vicenda narra l'infame tranello con cui Romolo, il quale vorrebbe sposare Lucia, figlia di un agricoltore, innamorata di Musoduro, cerca di addossare a costui la morte del suo grande amico Rospo, morte che lo stesso guardiacaccia ha scelleratamente provocato. Ma quando l'innocente, che ha tutto il paese contro, sta per essere condannato, una ragazza che Romolo ha disonorato, spiattella la verità intera, e Musoduro e la bionda Lucia conoscono finalmente quella felicità a cui sino allora avevano inutilmente sospirato.

Bellissima la fotografia, che ferma mirabili aspetti del più fiero paesaggio toscano, [illegible] il dialogo, avvincenti le scene di caccia, giovanilmente spavalda l'interpretazione di Fausto Tozzi, Marina Vlady, Cosetta Greco e Gérard Landry. p.

Echi di cronaca

TACCUINO. — IL SOLE sorge domani, sabato 20 febbraio (51-314) alle ore 7,24; tramonta alle 18,2. — LA LUNA tramonta alle ore 8,3; nasce alle 21,8. —

GLI UNIVERSITARI PRONTI PER IL CARNEVALE

Gara di bolidi

Due futuri ingegneri hanno creato un «bolide»: tra l'incredulità dei compagni assicurano di aver perfino calcolato la resistenza dei materiali per giungere alla fine della gara

Un «gran premio» di nuovo genere si correrà domenica pomeriggio alle 14,30 sull'anello stradale che corre intorno al Monte dei Cappuccini: esso è organizzato dagli universitari e vi parteciperanno almeno una quindicina di concorrenti. E' ammesso qualsiasi tipo di macchina, purchè «non automobile». Con cuscinetti a sfere acquistati ai «balòn», e assi, doghe, tela e lamiere gli studenti hanno costruito strani trabiccoli a forma di botte, di vasca da bagno, di biga.

Per impedire incidenti, il «Pontifex» ha disposto che la gara, anzichè una discesa libera, sia uno «slalom gigante» con «porte» obbligatorie. I concorrenti partiranno a coppie e potranno ostacolarsi a vicenda con tutti i mezzi, (escluse le armi, naturalmente): il cronometro deciderà la vittoria.

A parte questa originale manifestazione il carnevale goliardico seguirà nel resto del suo programma le antiche tradizioni: domenica mattina la «settimana del fuoco» e le punzecchiature alle matricole si concluderanno con la «deposizione» [illegible] nel castello [illegible] la... decapitazione del rappresentante dei non-studenti, trascinato prima in catene per le vie del centro.

PETTEGOLEZZI DELLA STORIA

L'allievo di Donizetti

Da Napoli, ove allora risiedeva, Gaetano Donizetti nel novembre del 1830 si era recato a Blevio, sul lago di Como, ospite di Giuditta Pasta nella villa che la famosa cantante possedeva là. E là egli avrebbe ultimato la nuova sua opera che nell'inverno doveva avere per protagonista proprio la Pasta al Teatro Carcano di Milano. l'*Anna Bolena*, per cui era vivissima l'attesa. Dacchè l'ormai trentaquattrenne maestro, anche se l'*Elisir d'amore*, la *Lucia di Lammermoor* e il *Don Pasquale* dovevano ancora venire, era già ben noto ed apprezzato in tutta Italia e al di là delle Alpi.

Spiegabile così il grande impegno ch'egli poneva in quelle ultime fatiche per la sua nuova composizione, provando man mano i vari pezzi, non solo con la Pasta, ma pure con una giovanissima cantante che era come lui ospite della villa, la brava Enrichetta Laroche. che nell'*Anna Bolena* avrebbe sostenuto la deliziosa parte del paggio Smeton.

Mai sufficientemente provata, la deliziosa parte della giovanissima cantantel... E lodi su lodi a lei, ai suoi talenti, alla sua voce ed alle diciannove sue primavere, anche se lei se ne schermiva con grazia birichina e fingeva di non capire...

«C'è chi ci sorveglia, maestro» aveva tuttavia finito di dire un giorno a Donizetti senza per frenarsi i sempre più calorosi entusiasmi.

«Suvvia! Non me lo fatete credere» ne aveva riso lui.

«Proprio così, invece. E' l'allievo che vi siete portato da Napoli per farvi aiutare nelle trascrizioni, l'Angiolino Catelani...»

«Quel ragazzo?»

«Non tanto ragazzo, poi! ».

«C'è ben da curarsene! ».

«Caruccio, però, il vostro Angiolino... E che bei modi! Che distinzione! »

«Appartiene a un'ottima ricca famiglia, per questo... ».

«Caruccio assai più ».

Caruccio tanto che la bricconcella era assai decisa: innamorato come Angiolino doveva certo essere di lei, avrebbe pensato lei a trarlo dalla tanta sua timidezza ed a farlo una buona volta dichiarare.

Nè l'occasione aveva tardato. Una mattina, mentre Donizetti le faceva provare per l'ennesima volta la romanza del primo atto «*Deh, non voler costringere*...» Angiolino era venuto a chiamarlo di là il maestro per un nonnulla. e lei aveva preso la palla al balzo.

«Bravo Angiolino! Bravissimo! — aveva detto con una risatina, appena sola con lui. — Volevate portarmelo via! Volevate farmi interrompere la troppo solita prova! E ci siete riuscito, impegnabile... ».

«Non capisco, signorina Enrichetta ».

«E continuate a dissimulare! Ne val la pena? Con me, poi! Con me che ormai so certa che so! »

«Voi sapete? Cosa dite, signorina Enrichetta! ».

«Su dunque! C'è da diventar rossi a questo modo? E' così naturale... Su, vi dico. Potete quindi parlare liberamente ».

«Parlare? ».

«E' così presto, tesoro, dentro certe cose!... Caro Angiolino, voi siete innamorato... innamorato pazzo... ».

E allora Angiolino era irresistibilmente prorotto, e quasi in lacrime.

«Sì! Sì! E' vero! Ma come sono infelice! ».

«Proprio ora?... Ma no... Vi assicuro che le vostre pene finiranno presto... ».

«Nemmeno sperarlo. Dovranno fin che vivo e un giorno o l'altro mi faran morire! ».

«Adesso esagerate. Dal momento che son io a dirvi... ».

«Oh voi! Siete tanto buona, voi... Ma tutto inutile. E' sposata! ».

«Eh?! Sposata?... Ma allora io... non capisco nulla ».

«Tanto buona lo stesso... Avete voluto farmi coraggio ».

«Mi pare che non ve ne manchi del coraggio — fece lei contenendo a stento lo spiegabile dispetto —. Una donna sposata! Alla vostra età! ».

«Sì, sì, ditelo pure che sono un infame! ».

«Prima di dirlo vorrei però sapere... ».

«Il suo nome? Mai! Morire piuttosto! ».

«Che nome! Vorrei sapere cosa poi sia questo vostro amore...»

«Amore immenso! ».

«Corrisposto? ».

«Oh lei, non sa neppure... ».

«Molto chiaro! — aveva allora riso Enrichetta, un po' a denti stretti. — Innamorato a distanza! Forse d'una nobile dama, forse d'un'artista di teatro, forse della regina... ».

«Che distanza! A Napoli la vedo e le parlo ogni giorno ».

«E non le avete mai detto? ».

«Nè le dirò mai, è certo! Per questo, sono così infelice... ».

«Povero Angiolino! Ma è un supplizio il vostro ».

«Oh sì... Ma almeno quando sono a Napoli posso guardarmela tanto, posso starmene in un angolo mentre lei canta al cembalo... »

«Musicista anche lei, dunque... ».

«Oh la sentiste! E tanto più quando suona musiche del maestro! »

«Sua allieva lei pure?... »

«Sì... Sua allieva... Già prima... Ma non c'è l'uguale, no... E quanto è bella! Quanto è cara! »

«Vi capisco, Angiolino. E fin mi fate pena, ma ve lo nascondo... Ma mi dite perchè, innamorato come siete, vi occupate un po' di me? Figuratevi se non me ne sono accorta! Non dovrei essere donna. In certi momenti ho quasi l'impressione che mi sorvegliate... ».

«Non dite così, signorina Enrichetta. E' solo il desiderio di stare in compagnia vostra e del maestro... »

«E non siamo insieme così spesso? A tavola, in barca, alla sera... Non vi basta? »

«Ecco. Appunto. Non mi basta ».

«Anche a costo d'apparire indelicato? »

«Non penso a me, signorina Enrichetta... Di me, non m'importa... »

«Strano, tutto questo. Voglio assolutamente che mi spieghiate. E badate! Se non mi dite, riferirò al maestro ciò che sa e sarà lui a imporvi.

«No! No! — lo scongiurò allora Angiolino come terrorizzato. — Non dite, al maestro! — e dopo un attimo, con una intensità che aveva del tormentoso, si era svelato. — Non voglio che vi faccia la corte! »

Ma una squillante risata d'Enrichetta aveva fatto eco alla sorprendente rivelazione.

«Questo? Ah, questo?... E se mi facesse la corte, che v'importa? »

«M'importa ».

«Non per me, avete spiegato fin troppo... »

«Oh voi potete fare ciò che volete ».

«Tante grazie... Allora è lui, che non deve ».

«Ecco. Lui ».

«E perchè? » chiese Enrichetta, ridendo ormai di gusto.

«Perchè è sposato ».

«Ah sentite, Angiolino! Che vi trattate dei vostri principi morali, non me lo sarei davvero atteso... ».

«Non si tratta di principi ».

«E di cosa? »

«Di cosa? Di cosa? — e qui la voce d'Angiolino s'era rotta ed egli aveva parlato in uno spasimo. — Ma perchè a Napoli c'è una povera cara, che soffre, e piange, e fin si ammala, se suo marito le è infedele... Già, perchè lui, che pur è così buono e che davvero le vuol bene, la promette sempre, la giura perfino, ma poi si dimentica piuttosto, ecco, perchè. Mentre io per lei, per lei, e tu po' anche per lui, vorrei fin disposto, solo che potessi, a mettere al maestro una benda agli occhi e stargli magari sempre davanti, quando deve trovarsi con signorine belle come voi!... E adesso diteselo pure che sono un indelicato, che sono un indegno, che fin meriterei gli schiaffi! »

«Oh, Angiolino! — gli rispose con slancio la giovanissima cantante. — Dirvi quello? Ora che so e comprendo? Ma non vedete che fin le lacrime agli occhi? E' commovente ciò che fate onde la sua casa abbia a soffrire ».

«Ma allora, signorina Enrichetta... — s'era d'un tratto illuminato lui.

«Sì, potete star tranquillo, tanto più adesso: di me non dovete proprio temere... »

«Davvero? Oh, sì, sì, vi credo! Che pena mi togliete dal cuore! Vi darei un bacio, signorina Enrichetta! »

Ed era fuggito festante.

Marcello Arduino

Gli Astri: Luna in Bilancia in sestile a Marte. Alleanze ottime. Soluzione con giustizia. Nemici dichiarati impossibilitati a nuocere. Sagittario, Pesci e Bilancia.

Sagittario: colpo di scena non comune. Allegrezza al cuore per le buone e fruttuose accoglienze degli oppositori.

Pesci: se non avete provveduto, peggio per voi. Chi ha tempo non aspetti tempo. Bisogna che rivediate l'andamento particolare.

Bilancia: nuove trattative e rivolgimenti utili. Un piede in fallo vi costringerà a perdere ¼ del vantaggio.

Previsioni per i nati dell'Ariete: accoglienze festose e amichevoli. Vassalli mancate persecuzione. Toro: rifate il cammino con più agio e troverete la pepita. Gemelli: non allontanatevi troppo dalla casa, la tempesta potrebbe portarvi al largo. Cancro: vi costringeranno ad accettare senza discussioni, nè possibilità di ripresa ulteriore. Leone: state per commettere una seria corbelleria. Guardate meglio la situazione. Vergine: tre ore di perplessità manderanno all'aria ogni beneficio. Siate saggi. Scorpione: accanimento che disperderà solo le vostre forze. Siate più temperanti in tutto. Capricorno: prima diranno sì, poi vi meneranno per il naso. Acquario: appoggiatevi ad un astrologo di fiducia e vi farà vedere chiaro l'avvenire. Non fatevi colpire e parate abilmente i colpi.

T. Palaspidossi

Nuovi costumi americani destinati ai piloti che devono volare a quote superiori ai dodicimila metri. Nell'elmetto è mantenuta una pressione costante

NEI LABORATORI DELLA MONTECATINI

Mille cose sorprendenti

L'incessante lavoro di un esercito di ricercatori in Piemonte e in Lombardia - Perchè uno strano signore gira per la penisola a catturare mosche vive - Gas trasformati come per magia in prodotti solidi - Curaro creato chimicamente per la lotta al tetano - Canarini che salvano gli uomini dalla morte

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, venerdì sera.

In tutti e dodici i mesi dell'anno, un distinto signore viaggia senza interruzione per la Penisola interessandosi esclusivamente alle mosche: appena ne scorge una, l'acchiappa a colpo sicuro con un gesto fulmineo e infallibile per antica esperienza, e delicatamente la imprigiona viva in uno speciale scomparto di una strana valigia a soffietto. Dopodichè, con aria soddisfatta estrae un taccuino e vi segna meticolosamente data, ora e luogo della cattura. Il suo errabondare termina all'improvviso, in qualsiasi città si trovi, quando nella valigia, di mosche non ce ne stan più: eccolo allora prendere il treno per Milano e tornarsene a casa sua per ripartire a caccia d'insetti dopo un giorno o due.

Contrariamente ad ogni apparenza, il nostro personaggio — che i conoscenti salutano da lontano affettuosamente facendo il gesto di acchiappare una mosca — non è nè pazzo nè affetto da una benigna mania, è un valoroso tecnico che contribuisce non poco al progresso della scienza nel suo campo ch'è quello delle esperienze per eliminare gli insetti nocivi. Portando mosche d'ogni tipo e regione a far da cavie per sempre più efficaci ritrovati, egli si allinea nelle file del piccolo esercito di ricercatori che, al microscopio elettronico o alla trivella di un pozzo petrolifero, danno nuovo benessere all'umanità. E' un esercito silenzioso, e anche dei suoi condottieri poco si parla: non è l'epoca questa delle clamorose invenzioni, ma delle piccole scoperte, degli infiniti minimi miglioramenti ottenuti attraverso il continuo incessante lavoro di squadra di tanti ricercatori.

Tutta questa attività richiede una spesa enorme, e basterà ricordare che negli Stati Uniti sono state spese in ricerche — escluse quelle nucleari — circa duemila miliardi di lire nel solo 1952. Un simile onere può spiegare in parte perchè in Italia si sia indietro, non completamente però, in quanto alla ricerca scientifica dedicano stanziamenti maggiori dei nostri, Paesi come l'India o la Jugoslavia. Bisogna rendersi conto che, senza spesa adeguata in questo campo, la nostra economia è destinata a perder sempre più terreno.

Il problema è evidentemente di politica nazionale e richiede quindi un'impostazione governativa. Qualcosa intanto si fa: ed opportuna è stata pertanto l'iniziativa della Montecatini di invitare i rappresentanti dei principali giornali a visitare i suoi laboratori di ricerche in Piemonte e in Lombardia. L'importanza di queste istituzioni può essere indicata con alcune cifre che ci hanno fornito oggi i due amministratori delegati del grande complesso, ing. Giustiniani e conte Faina. Su un fatturato di 200 miliardi (questa è un'anticipazione sull'imminente assemblea degli azionisti), la Montecatini ha destinato alle ricerche scientifiche cinquecento milioni, che nel prossimo anno saliranno ad ottocento.

Della nostra visita ai vari laboratori, non tentiamo nemmeno di abbozzare un quadro sommario. Ci limiteremo a ricordare l'Istituto Donegani di Novara, il più grande del genere in Italia diretto da uno scienziato come Fauser: 40.000 metri quadrati di superficie, quattrocento persone, migliaia di strumenti tra i più moderni e perfetti del mondo. A Castellanza, un settore specializzato: dominano le resine, le materie plastiche: gas (oggi in prima linea il metano) trasformati nella più miracolosa gamma di prodotti solidi, dai tessuti alle case d'abitazione, dai bulloni alle fusoliere per aerei. Sono le materie del domani, e dovranno esserlo soprattutto in un Paese come il nostro povero delle tradizionali materie prime.

L'argomento è affascinante: non possiamo non citare ancora le resine nuovissime, in grado per la loro incredibili proprietà di eliminare il sale dall'acqua o — per citare le cose più disparate — d'aumentare del 20 % la resa in zucchero delle barbabietole. Ma è una vera e propria esplosione di cose sorprendenti: passiamo pure ad un altro laboratorio — farmaceutico — di Milano: ecco davanti a noi la romanzesca produzione degli antibiotici, da un pugno di terra raccolta qua e là alle muffe che salvano ogni giorno migliaia di vite. Ecco tre boccettine con una polverina giallastra: accanto al classico curaro del Sud America, altro curaro estratto dalle ghiandole salivari di un mollusco dell'Adriatico, ed un terzo curaro che si tenta di creare chimicamente in laboratorio. Il veleno, sempre più prezioso, andrà in soccorso dei colpiti dal terribile tetano, di coloro i cui polmoni devono essere immobilizzati durante un intervento chirurgico.

Tralasciamo i colori — quattromila combinazioni — studiati a Cesano Maderno, anch'esso nel suo genere il più grande d'Italia. Occorrerebbero pagine di giornale e penne di tecnici specializzati. Noi preferiamo chiudere questo nostro cenno ricordando le gabbiette con i canarini appese qua e là in certi laboratori di ricerca: ad esse ogni tanto vanno gli sguardi degli uomini intenti al loro lavoro. Non vogliono essere note gentili in ambienti austeri, ma paurosi segnali di allarme: se si verifica un'esalazione, il canarino — venti volte più sensibile — a cadere, permettendo all'uomo di salvarsi.

Ricordiamo il particolare poichè esso dà l'idea delle condizioni di vita in cui i ricercatori lavorano silenziosamente duramente pericolosamente, per tutti. Guardano un po' diffidenti noi che li interroghiamo: rispondono che non gliene importa niente del loro nomi sui giornali. Chiedono soltanto nuovi mezzi, più numerosi compagni di lavoro. Sono fermi nella convinzione che non v'è battaglia che come la loro valga la pena di esser combattuta per le sorti della civiltà di un popolo: una convinzione che è la nostra, che deve essere di tutti e di coloro soprattutto che alla vita del Paese devono sovrintendere.

Giovanni Giovannini

Un originale convegno di cantastorie a Bologna

Bologna, venerdì sera.

Si è riunita la commissione ordinatrice del primo Congresso nazionale dell'A.I.A.C. (Associazione nazionale cantastorie ambulanti), cui aderiscono un centinaio di cantastorie di tutta Italia.

L'originale convegno, al quale parteciperanno una quarantina di persone, avrà luogo a Bologna l'11 aprile, e si svolgerà parte in un'osteria (relazioni e discussioni) e parte nella «piazzola» di Piazza Otto Agosto, dove i moderni «bardi» si esibiranno cantando e vendendo i testi delle canzonette.

MOLTE VITAMINE NEL MENU DELLE DIVE

Le schiave dello schermo e la loro arma segreta

Gli sforzi delle nostre attrici per mantenere la "linea,, anche se in genere sono ghiottone - I ravioli punto debole di Gina Lollobrigida, mentre la Mangano va pazza per le fettuccine - Alla Magnani, invece, piacciono i piccioni e ad Alida Valli i polli - Dall'energico appetito di Silvana Pampanini al succo di pompelmo di Elena Giusti

ROMA, febbraio.

Le nostre attrici non sono delle «professioniste» del divismo sul tipo americano. Quando chiedete loro il segreto del successo, generalmente sembrano non aver compreso la domanda. Perchè sanno che le loro colleghe di Hollywood fondano principalmente i loro numeri di donne destinate a trionfare dinanzi alla macchina da presa su alcuni elementi indispensabili, quali le clamorose vicende matrimoniali, i servizi di lancio pubblicitari, ecc. ecc., destinati a tener viva nel pubblico la notorietà conquistata; insomma tutto un apparato segreto che fa di loro, generalmente, delle autentiche schiave dello schermo.

Peso e fascino

Ma tra gli elementi del successo, le dive hollywoodiane considerano preminente quello della «linea» che esse devono ad ogni costo conservare, se intendono mantenere gli impegni assunti con le Case per le quali lavorano. Così, ad esempio, la bella Rita non dovrà aumentare nemmeno di un grammo il suo attuale peso se non vuole perdere il suo fascino, e si dice che rigida amministratrice per un ventennio delle sue qualità fisiche sia stata la intramontabile Marlene Dietrich, che oggi può ancora esibire con successo le sue gambe sulla scena.

La «dieta» della bellezza rappresenta per le donne del cinema la garanzia della loro eterna giovinezza e della sicura lunga notorietà. E questo spiega perchè il dottor Hauser possa girare il mondo e destare entusiasmi nell'elemento femminile.

Le nostre dive non ignorano questi metodi, dicevamo, ma raramente li applicano. Sono delle brave fanciulle o delle spensierate donne che prendono dalla vita il piacere che essa può dare, e poichè tra questi piaceri non effimero è quello della gola, ebbene perchè rinunciare!

Il dottor Mirko Skofic è di questo parere. Come medico vorrebbe che sua moglie Gina Lollobrigida non avesse mai bisogno del suo intervento. «E' sempre stata di buon appetito — egli confessa — meno nei periodi in cui lavora. La macchina da presa le dà una strana eccitazione. Vive la sua parte oltre il normale, ed allora accade che i suoi sonni sono turbati, e il suo appetito quasi nullo. Fortunatamente ci sono io. In queste circostanze la sottopongo a quella che definisco "supernutrizione di circostanza". Al mattino caffè e latte, pane tostato e burro fresco; a mezzogiorno spesso le porto io stesso, nel terme, il brodo caldo a Cinecittà, e bistecche di tenera vitella cotte sulla graticola. La obbligo anche a bere della birra, ed infine, per mantenere la sua bella e delicata epidermide, uso un metodo che ella, qualche volta riluttante, accetta "per il suo bene": un litro di latte al giorno!».

Sogno di maccheroni

Attualmente, però, la dieta della cara Gina Lollobrigida è più consistente e, nonostante ella intenda finire i lavori che ha incominciato e per i quali si è impegnata, il marito non la abbandona quasi mai e la obbliga a mangiare «senza ritegno».

«A "lui" non si può dire di no! — esclama Gina — e "lui" in questo caso non è il buon Mirko, ma il bimbo che fra qualche mese dovrà nascere. Un avvenimento davvero molto più importante di un film!».

«Non ti preoccupare — le ha detto Silvana Mangano. — Io, dopo la nascita della mia primogenita, ero diventata proprio un donna cannone. Dai 53 chili ero arrivata a 72. E pensa un po' come mi sentii quando il regista mi disse che, per interpretare il film in lavorazione, avrei dovuto pesare non più di sessanta chilogrammi! Cosa da impazzire. Fortunatamente qualcuno mi suggerì di fare ricorso al metodo dell'americana Ann Heller, mediante il quale si poteva calare di una ventina di chili in poco tempo. Ma fu un sacrificio immenso!».

Per un'intera settimana, infatti, Silvana dovette consumare pochissimo cibo, il minimo indispensabile: qualche «grammo» di carne, poca verdura; qualche spremuta di frutta ed infine un cucchiaino di olio di fegato di merluzzo! Comunque, riuscì a «calare» rapidamente.

Il peso non preoccupa eccessivamente Anna Magnani. E' esuberante a tavola, come sulla scena e davanti alla macchina da presa. Non accade si intende «come quel caro amico mio che per troppo amore alle fettuccine inventò perfino un piatto che venne chiamato "fettuccine al doppio sugo Fabrizi"». Con dolore, però, Anna Magnani deve spesso fare una rinuncia: abolire il primo piatto, cioè, per la precisione, i «maccheroni» ed accontentarsi di consommè, bistecche di filetto ai ferri, poca verdura e un solo bicchiere di vino. Ma poi, quando si riposa dalle fatiche, accola consolarsi con una ghiottoneria, uno dei suoi tenaci peccati di gola: i cioccolatini, preferendo quelli «amari!».

La sua più giovane «rivale», in arte s'intende; la bellissima Elena Giusti è forse l'unica, fra le attrici, che sia costretta a seguire una rigorosa dieta, quantunque la sua attività sul palcoscenico le faccia fare molta ginnastica.

Chi è fuori pericolo

Se Lollo beve molto latte, Elena Giusti non rinuncia mai alla «spremuta di pompelmo», insieme ad una tazza di sugo di carne (sua personale ricetta: si pone su di una pentola nella quale bolle dell'acqua un piatto con della carne tritata, si condisce il tutto con limone, sale e pepe, e poi si beve il sugo senza fare le smorfie!).

Ghiottona dicono sia anche Silvana Pampanini. Tra una pausa e l'altra dei suoi film, quando non corre il rischio di far andare sulle furie registi e produttori, Silvana non disdegna piatti di pastasciutta abbondanti e ben conditi, bistecche di filetto di manzo e qualche «fetta» di dolce «per ingannare l'appetito!». Ingrassa facilmente, ma sa anche recuperare la «linea» rinunciando al primo piatto e accontentandosi di succhi vitaminici e di altro cosette» che «le fanno sentire più crudelmente i morsi della fame».

Nessuna dieta, invece, è stata mai seguita dalla genovese Eleonora Rossi-Drago, che non ha mai bandito dalla sua mensa le fettuccine, consumandone però razioni modeste. Qualche volta rinuncia agli arrosti, ai fritti e alle minestre in brodo, però quando si trova dinanzi ad una zuppa di pesce appetitosa, ebbene, da marinara qual è, anche lei non dice di no e finisce con un fritto misto di calamaretti, triglie e gamberetti!

Basta consumare poco pane, poca pastasciutta e bere poco, dicono le altre, brave nostre attrici che hanno saputo e sanno coscienziosamente conservarsi. Di questo parere sono Sophia Loren, Carla del Poggio, Anna Maria Ferrero, Cosetta Greco.

Per me — dichiara invece Fulvia Franco, la miss Europa dell'anno scorso — non c'è nessun pericolo. Posso mangiare tutto ciò che desidero senza correre il rischio di aumentare il mio peso: 58 chilogrammi, che davvero non sono molti per la mia altezza di un metro e settanta!».

b. c.

Rémy Thierry de Falcatara, dipendente di una Società di assicurazioni di Genova, che insieme alle tre sorelle dovrebbe ereditare una parte della favolosa fortuna di 100 miliardi di franchi lasciata da Jean Thierry, ricchissimo personaggio del '600. (Telef.)

Lauren Bacall, in visita a Genova col marito Humphrey Bogart, concede autografi ad ammiratori

LE TRASMISSIONI DELLA RADIO

La «Jupiter-Sinfonie» diretta da von Karajan

Stasera nel Programma nazionale la RAI trasmette, con musiche di Händel e di Schmidt, la *Jupiter-Sinfonie* di Mozart; direttore H. von Karajan.

Coloro che non hanno, non possono avere, familiarità con gli studi speciali dei grandi musicisti stupiranno nell'apprendere che i più minuziosi e competenti studiosi di Mozart son riusciti a distinguere nella numerosissima opera di lui — più di seicento composizioni, dai vasti melodrammi ai brevi pezzi strumentali — più di trenta «periodi», cioè momenti, nei quali la sua arte si è incessantemente rinnovata, sia con la fantasia mossa da sentimenti diversi, sia con lo stile sempre più vivamente anelante a staccarsi da contemporanei modelli, e ad abbandonare i modi così detti brillanti e virtuosistici. Trenta e più «periodi». E non sono cavilli e quisquilie e peli nell'uovo. Ma, osservati da chi dedica la vita a un mondo d'arte immenso, attimi di un'evoluzione quanto altra mai degna di ammirazione.

Splendido particolarmente è il trentaduesimo periodo, secondo gli esami del De Saint-Foix, che va dall'agosto 1786 al gennaio 1788, e comprende fra l'altro *Don Giovanni* e la *Sinfonia in do maggiore*, detta *Jupiter*.

In breve può dirsi che le opere di quei due anni e mezzo, circa, sono caratterizzate, formalmente, da una maggiore solidità costruttiva, nella quale si può vedere il riflesso della maggiore influenza compositiva del forte Muzio Clementi; e, sentimentalmente, dall'accrescimento e dalla specificazione dell'affettuosità romantica, sicchè alla più intensa emozione del musicista corrisponde una espressione più vibrante, più determinata; e i mezzi formali diventano anch'essi più duttili, eloquenti.

Questo periodo, e anche i successivi, sono purtroppo scarsamente documentati, a cagione della morte del padre di Volfango, avvenuta nel 1787, e quindi della fine d'un carteggio epistolare fino allora utilissimo biograficamente.

D'altra parte si sa che la vita di Mozart era in quegli anni assai misera. Vienna, inclinè più alle musiche note, facili, piacevoli, che a quelle che rispecchiavano un nuovo mondo di sentimenti, trascurava Mozart, i cui bisogni finanziari diventavano più urgenti. Fra gli ammiratori più attivi erano alcuni cantanti inglesi, i quali gli proposero di recarsi con loro in Inghilterra. Ma Leopoldo, il padre, s'era opposto al viaggio.

Un breve soggiorno a Praga, nei primi del 1787, lo consolò alquanto. Le accoglienze amichevoli e festose, memori del dono delle *Nozze di Figaro*, si rinnovarono. E culminarono, può dirsi, nell'incarico di comporre *Don Giovanni*, che fu poi rappresentato alla fine dell'ottobre di quello stesso anno.

Fra le grandi sinfonie di quel periodo, quella in do maggiore, numerata dal Von Köchel opera 551 e dal citato De Saint-Foix 562, fu terminata a Vienna il 10 agosto 1788. Venne denominata, certo per la sua sonorità, *Jupiter-Sinfonie* dopo la morte di Mozart; e anche *Sinfonia con la fuga al finale*, erroneamente, perchè l'ultimo tempo, *Molto allegro*, non è difatti una fuga. Si ignora la data della prima esecuzione.

F. t.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Nuovo, Sipitarie Salone La signora un uomo per Bertola (tel. 54.722)
Alfieri: ore 21,15 Comp. Rivista Giusti-Toggeri in «Barbanera... bel tempo si spera».
Carignano: ore 21,15 prima di Gino Cervi «Il Cardinale Lambertini».

Al Florida Club (v. Solferino, tel. 42-822): 17-19 e 21-1 Di Nunzio, M. Cavanos, E. Vigna.
Castellino: Dance 17-21 Rosa Clotbaro; ore 17 e 21 Buscaglione.
Faro: Cafè chantant Muziol 174.
Gandia: ore 18,30 e 21 silvestro.
Gay Acad. Dance: 17 e 21 Orch. Angulini, Cantoni napoletane.
Hollywood: ore 21 Orch. Lazardi.
La Perla: ore 21 Nini Rosso, c. G. Sandra, Trio Happy Singer.
Principe: 21 Canfora, c. Petrone.
Smeralda, via Goito 3, t. 683-670; 21-1 due Orch. Balocco-Lanfranco cantano La Monica-Cortesi-Busca.
Trocadero 17-21 Sorrento Gimelli.
Winter Eden, p. Statuto, 21 danze.

Augustus Club 22-3 danze attraz.
Chatham v. T. Rossi 3, ore 22-3, Ristorante Dance, Dr. Millepiedi.
Columbia Dance, via Goito 5 bis tel. 60-142, Attr. Orch. Armand.
Dadone: ore 21-3 Dance, Arte varia. Orchestra Lena.
Estoril Club v. Cavour 5, t. 44.796 Compl. «The Old Time Nights».
Maison des Artistes p.za S. Carlo 182, Orchestra Allegritti ore 21-3.
Taverna Bar Sestriere, via Amendola 10, t. 47.853, Arte varia.

Palazzo del Ghiaccio al Valentino. Ore 9-12; 15-18,30; 21-23,30.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Ad est di Sumatra» J. Chandler, M. Maxwell, technic.
Ariston: «Musoduro» ferraniacolor, Tozzi, M. Vlady, C. Greco.
Astor: «Squadra omicidi» E. G. Robinson, Paulette Goddard.
Augustus: «Uomini preferiscono le bionde», tech. M. Monroe, Russell.
Corso: «Questa è la vita», Totò, A. Fabrizi, L. Bosè, W. Chiari.
Doria: «Squadra omicidi» E. G. Robinson, Paulette Goddard.
Lux: «L'isola nel cielo», John Wayne, L. Nolan, W. Abel.
Mafei: «Musoduro» ferraniacolor, F. Tozzi, Marina Vlady, C. Greco.
Metro-Cristallo: «Giulio Cesare», Schermo panoramico, Spettac. ore 14,15, 16,50, 19, 21,40, L. 300-350. Mattinata ore 10,30.
Napoli: Cronache di poveri amanti A. M. Ferrero, C. Greco, A. Lualdi.
Torino: «Desiderio di donna» Barbara Stanwyck, R. Carlson, Ap. 10.
Vittoria: «Operazione Corea», J. Leslie, Forrest Tucker.

Alexandra: «Maschera di cera» col. Schermo pan. senza occhiali.
Alpi: «Operazione Z», Robert Mitchum e Ann Blyth.
Capitol: «Maschera di cera» col. Schermo panoram. senza occhiali.
Faro: «Maschera di cera» colori Schermo panoram. senza occhiali.
Gianduja: La legione del Sahara, tech. A. Ladd, A. Dahl, R. Conte.
Hollywood: «Lili», technicolor, Leslie Caron, Mel Ferrer.
Ideal: «La domenica della buona gente» Sophia Loren e Comp. Rivista Harlem-Melody 18,15 e 21,15.
La Perla: «Lucrezia Borgia» tec. Martine Carol, P. Armendariz.
Massimo: «Il bruto e la bella» L. Turner, K. Douglas, Pidgeon.
Nazionale «Le avventure di Peter Pan» technicolor di Walt Disney e «La valle degli orsi».
Principe: «Lili» technicolor, con Leslie Caron, Mel Ferrer.
Statuto: «Il bruto e la bella» L. Turner, K. Douglas, Pidgeon.

Asti: «Vedova allegra» technic. Lana Turner, F. Lamas, Apert. 10.
Dore: «Aida» technicolor.
Mignon: «L'età dell'amore».
Olimpia Attenasio cavallo vanesio.
Po: «Tesoro del Sequoia» techn.
P. Nuova Parrucchiere per signora.
Regina: Mistero castello nero, V. Romeno Jolanda figlia corsaro nero. Riv. Simoni-Ciabotto 16,15 21,15.
S. Fellce: «Trinidad» Rita Hayworth e Glenn Ford.

Esperia: «Salomè» technic. Rita Hayworth, Stewart Granger.
Italiano: «Una di quelle», Totò, A. Fabrizi, Vint. minori 16 anni.
Mirafiori: «Ultima freccia».
Viareggio: Conquista California, techn. Cornel Wilde, T. Wright.

Eliseo: «Avventurieri del Plymouth» techn. S. Tracy, Tierney.
Frejus: «Kangaroo» techn. P. Lawford. Rivista con Claudette Vallé.
Nuovo Un marito per Anna Zaccheo, Pampanini, Nazzari, Girotti.
S. Paolo: «Giuseppe Verdi» colori Creasey, G. Andre, A.M. Ferrero.

Coralle: «Letto matrimoniale» Lilli Palmer, Rex Harrison.
Eridano: «Una di quelle», Totò.
Medium: «Turco napoletano» col. Totò e Gran Var. Mr. Lakener.
V. Veneto: «Mia cugina Rachele» con Olivia De Havilland.

Astra: «Noi cannibali» Pampanini.
Bernini: «Delfino verde», Lana Turner e Van Heflin.
Excelsior: Più comico spettacolo del mondo, Totò a colori.
Odeon: «Europa '51» I. Bergman.
Star: «Giuseppe Verdi» colori.

Adua: «Bella della notte», Var.
Aurora: «Tenente Giorgio».
Brescia: «Ultima rapina» Pidgeon.
Favino: Eroi di mille leggende, tech. Riv. Richard-G. Ronetto 21.15.
Monviso: Napoli milionaria, Totò.
Nord: «Melodie immortali» Pierre Cressoy, Carla Del Poggio.
Palermo Conquista California, col.
Sociale: «Vedova allegra», techn.

Colosseo «Lucrezia Borgia» techn. Martine Carol, Pedro Armendariz.
Italia: «Madonna delle rose» Eva Nova, Rivista Cock Doria 21,15.
Lingotto: «Salvate il re» technic. Anthony Dexter, Judy Lawrence.
Moderno: «Cielo di fuoco» G. Peck.
Nizza: «Ingenua maliziosa».
Piemonte: «Avventuriero della Luisiana» techn., Tyrone Power.
S. Carlo Nave donne maledette c.
Spezia Nave delle donne maledette, tech. Viet. min. anni 16. A. 15.

Alba: «L'amante di ferro» techn. Alan Ladd e Virginia Mayo.
Apollo: «Più comico spettacolo del mondo» Ferraniacolor, Totò.
Diana: «Maglie di lusso», Red Skelton e Kathryn Grayson.
Edera: «Anni facili», N. Taranto.
Loreto: «Uomo tranquillo» techn. John Wayne, Maureen O'Hara.
Lutrario: «El Gringo» tec. Payne.

Riduzioni E.N.A.L.: Gianduja, Augustus, Ariston, Faro, Alexandra, Ideal, Alpi, Statuto, Principe, Maffei, Excelsior, V. Veneto, Monviso, Fortino, Frejus.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

DECISA LA TAPPA TORINESE

Il sindaco di Torino ha voluto il Giro

Il Sindaco di Torino ed il presidente della Società Incremento Motovelodromo hanno fatto centro: la nostra città sarà sede di tappa del prossimo Giro d'Italia. Le trattative erano in corso da parecchi giorni ma ieri, nel pomeriggio, entrate nella fase conclusiva, trovavano ancora sul loro cammino alcune difficoltà; a sera, però, nel banchetto indetto dalla S.I.M., in una simpatica atmosfera di cordiale amicizia, l'alleanza oratoria Peyron-Fancelli ha sciolto gli ultimi dubbi degli organizzatori, rappresentati dall'avv. Ambrosini e dal rag. Torriani, ben felici, alla resa dei conti, di accontentare i desideri di Torino. Una vittoria della S.I.M. all'inizio di stagione sarà di buon auspicio per l'attività 1954 che prevede lo svolgimento di 10 manifestazioni. Nella foto, il presidente dell'U.V.I. Rodoni, mentre parla al banchetto. Alla sua sinistra il cav. Fancelli e l'avv. Peyron.

COLPO DI SCENA STAMANE A PARIGI

La squadra-réclame di Magni ammessa alle corse francesi

Nuovo colpo di scena sulla «questione» Magni: una notizia proveniente da Parigi annuncia infatti nella tarda mattinata di oggi che i direttori sportivi francesi sarebbero dell'idea di non opporsi alla presenza nelle corse d'oltr'Alpe del campione d'Italia e della sua squadra rappresentante, come è noto, una ditta fabbricante di creme. Motivo dell'improvviso voltafaccia sarebbe il fatto che sulla maglia della compagine di Fiorenzo la scritta Fuchs avrebbe uguale o maggior risalto della scritta Nivea.

Se la notizia verrà confermata, rappresenterà davvero l'ultimo atto della battaglia ingaggiata da Magni, per far posto nell'attività agonistica, all'industria che abitualmente non si occupa di ciclismo. E' nota ormai la trafila, attraverso la quale è passata, via via trasformandosi, l'idea lanciata da Fiorenzo: dapprima la costituzione di un gruppo sportivo, poi l'affiliazione di questo gruppo all'UVI, quindi l'abbinamento alla Fuchs; abbinamento che ha aperto la via alla compagine di nuovo conio verso le competizioni italiane.

In Francia, invece, i direttori sportivi si erano dichiarati decisamente contrari al progetto, tanto da comunicare in modo formale che a Magni non sarebbe stato concesso l'autorizzazione di allinearsi al via delle corse francesi, se si fosse presentato con la maglia rappresentante i Laboratori Cosmochimici Milanesi. La vicenda che pareva insabbiata sul reciso rifiuto francese ha vissuto ieri una fase di notevole interesse, quando, ad Alassio, a conclusione dei lavori dell'Associazione Corridori, veniva diramato un comunicato in cui tono forse nessuno si aspettava. Tale comunicato infatti stabiliva che nessun corridore italiano — nemmeno Coppi — si sarebbe allineato alla partenza di quelle gare «negate» al campione d'Italia.

Facile immaginarsi la ripercussione in Francia di tale annuncio: tanto è vero che ieri, nella tarda serata, e stamane circolava già a Parigi la voce che i direttori sportivi avrebbero perso la loro battaglia, dal momento che avrebbero dovuto essere i singoli organizzatori di corse, di volta in volta, a decidere sull'atteggiamento da assumere. Nessuno poteva impedire — così per fare un esempio — al signor Goddet, patron del Tour, di accettare il Magni «nuova edizione» qualora avesse ritenuto che l'assenza dell'asso toscano potesse nuocere in modo rilevante al Giro di Francia.

Scossa così la posizione di intransigenza dei direttori sportivi, sembra quindi che la vertenza debba prendere la piega migliore con l'accettazione di Fiorenzo in tutte le competizioni. Si attende ora un definitivo comunicato che serva a chiarire senza alcuna possibilità di ulteriore confusione, l'intera situazione.

Fiorenzo Magni che con la sua idea delle squadre pubblicitarie ha movimentato il mondo del ciclismo

Monti: nuovi successi

Il «rosso» imbattibile

Eugenio Monti, il «rosso» volante di Cortina, continua a vincere: lasciata l'attività agonistica nello sci per il ripetersi dell'infortunio al ginocchio, si è dedicato al «bob» ed ha vinto i campionati di [illegible] categoria (a due e a quattro) e di 1 categoria (a quattro) con la squadra del Bob Club Cortina. Ieri è tornato agli sci nei campionati nazionali universitari, per i colori del C.U.S. Padova: pur gareggiando con logica prudenza, il «rosso» si è affermato ancora, sia nel fondo che nello «slalom» gigante.

Anche Montico e Del Grosso

I ragazzi della Juventus al torneo di Viareggio

La squadra ragazzi della Juventus, che prenderà parte al VI Torneo Internazionale di Viareggio, partirà lunedì prossimo per la città toscana. I concittadini di Burlamacchi, anche in quest'occasione, hanno fatto le cose in grande: sedici sono le squadre invitate, otto italiane e otto straniere. Oltre ai juventini saranno in campo, da parte italiana, il Milan (vincitore del torneo nel '49, nel '52 e nel '53), la Sampdoria (prima nel '50), l'Udinese, il Lanerossi Vicenza, la Fiorentina, la Roma ed i Giovani Calciatori di Viareggio. A contrastare il passo ai nostri «ragazzi» saranno gli spagnoli del S.U.E.D. di Madrid e del Real Club Deportivo, i danesi dell'Odense, i tedeschi dell'Offenbach, gli svizzeri del Chiasso, i francesi dello Stade de Reims, gli svedesi del Landskrona e l'Austria di Vienna.

Ancora una volta, una vera e propria folla di «osservatori» si darà convegno sul piccolo campo viareggino: gli sguardi dei supertecnici seguiranno l'operato di giovani promesse e, mentre i tifosi applaudiranno, non pochi matite segneranno su taccuini fedeli le note caratteristiche dei «giovani da seguire».

Così è stato nel '49 per Cervato, Biagioli, Bardelli e Lucentini; nel '50 venne il turno di Cardarelli e dei modenesi Ghezzi, Corradi e Brighenti. L'anno seguente si «scoprirono» Rota ed i milanisti Savoia, Zagatti, Vicariotto e Frignani. Nel '52 gli «osannati di turno» furono Invernizzi e Savioni, Passarin, il sampdoriano Conti ed il napoletano Comaschi (che, a dire il vero, militava già come altri in serie A). Infine lo scorso anno il ruolo di «rivelazione» toccò a Montico, a «Pecos Bill» Virgili, agli «stalinisti» Stefani, Lenzuma e Corsini ed al blucerchiato Mialich.

Questo VI torneo di Viareggio che sta per incominciare ha dunque sempre apportato al calcio nazionale una serie di atleti di primissimo rango. Molte compagini si allineano quest'anno al via, fornite di tutto il necessario per assicurarsi la vittoria; particolarmente dotate sembrano la Fiorentina, il solito Milan, la pericolosa Udinese e Sampdoria, mentre con curiosità sono attesi gli spagnoli e gli svedesi.

Assai duro si presenta quindi il compito dei «ragazzi» bianconeri che, accompagnati dal dirigente Zambelli e dall'allenatore Locatelli, si schiereranno in campo nella seguente formazione: Varassori; Roberti, Crosio; Emoli, Orlando, Formica; Lustio, Montico, Mazzucchi, Del Grosso, Barengo. A questi undici si aggiungono ancora il laterale Franceschi e la mezz'ala Perucca. La preparazione dei juventini proseguirà intensa nel corso della settimana; tutti gli atleti sono in buone condizioni fisiche e Locatelli assicura che il loro morale è alto. Partono quindi i migliori «cuccioli» bianconeri, decisi a ben giocare le buone carte in loro possesso. Disputeranno martedì la prima partita (contro il Chiasso) e, risultando vincitori, affronteranno giovedì o il Viareggio o lo Stade de Reims.

Nello scorso torneo i juventini (giovandosi delle ottime prestazioni di Colombo, Del Grosso, Tuberosa, ecc.) si qualificarono per la finale dopo aver battuto per 4 a 0 l'Hamburger, per 3 a 0 la Fiorentina e, sempre per 3 a 0, il Partizan. Nell'ultima strana partita furono sconfitti per 1 rete a 0 dal Milan. Se quest'anno milanisti e juventini si troveranno nuovamente di fronte il risultato potrebbe essere completamente diverso.

● Il campione italiano dei pesi leggeri Duilio Loi, incontrerà (senza titolo in palio) il pari peso Antonini il 8 marzo a Genova.

Rallye del Sestriere senza pronostici

Chiron è favorito, ma non troppo...

Il Rallye del Sestriere, col suo regolamento originalissimo, si sottrae ad ogni tentativo di pronostico. Il vincitore sarà — in definitiva — quel concorrente che nel suo gruppo di cilindrata avrà accumulato il maggior numero di punti sul secondo del suo gruppo.

Praticamente la lotta resterà frazionata nei diversi settori, che sono sette: i gruppi 750, 1300, 2000 e oltre 2000 della categoria da turismo di serie normale; e i gruppi fino a 1300, 2000 e oltre 2000 della categoria vetture di serie da Gran Turismo. Non si funzionerà però a compartimenti stagni, con gli occhi rivolti soltanto alla classifica del rispettivo gruppo.

La gara ha un inizio comune a tutti, e sono i 2738 chilometri da compiere ai 50 all'ora con puntualità ai controlli; ha prove in cui ognuno dovrà impegnarsi a fondo, in proporzione ai propri mezzi, e cioè le quattro gare di velocità in salita, da Trescore all'Aprica, da Vermicino a Rocca di Papa, da Imperia al Nava, da Pragelato al Sestriere, per un totale di 58 chilometri. Aggiungasi la gara di accelerazione e frenata, durante il passaggio da Torino; e le prove di regolarità veloce a Monza e nella finalissima al Sestriere. Esiste quindi un denominatore comune, una base di parità.

Il nucleo decisivo del Rallye sembra dover essere la serie delle quattro prove in salita. Sotto questo punto di vista la lunghissima esperienza velocistica dell'asso monegasco Chiron raccoglie i pronostici più immediati.

Ma può trattarsi d'un impressione ingannevole. Chiron (Lancia 2500) potrebbe non riuscire ad imporsi con la stessa autorità d'un altro concorrente in un altro gruppo di cilindrata.

Un pizzico di sorpresa non guasta in gare come i Rallye, i quali non hanno ancora trovato e forse non potranno mai trovare una formula matematicamente esatta per raffrontare i risultati di macchine diversissime come potenza, peso, dimensioni, e in altre fondamentali caratteristiche.

Una cosa però è certa: che gli autori del regolamento hanno studiato a fondo la questione, inventando un'originale soluzione. Forse il vincitore assoluto sarà una mezza sorpresa, ma ben difficilmente lo si potrà dire non meritevole del primato. Fra tanti monotoni e sonnolenti Rallye dalla consueta e stantia formula, la gara del Sestriere ha tutta l'aria di un monello vivace e intelligente.

Premiati Vizio e Ghio

Concessi i diplomi ai cronometristi internazionali

I cronometristi hanno visto ieri riconosciuto il loro umile e prezioso lavoro in favore dello sport, attraverso i ringraziamenti ed i doni che federazione ed enti sportivi hanno fatto loro pervenire in occasione della riunione annuale.

Sono state inoltre consegnate medaglie d'oro all'ing. Ghio per i suoi 25 anni di attività ed al rag. Vizio che da 18 anni è appassionato segretario provinciale.

Infine il presidente della Federazione, ing. Romagna, ha consegnato i brevetti «internazionali» ai cronometristi Renzo, Decio, Pecoraro, Guerci, Martinetto, Ghio e Vizio, ed i brevetti «nazionali» a Fogliano, Bertinetti, Penna, Ceresa, Capello, Maestro, Manfrinato, Miglio.

PER EVITARE LE CHIACCHIERE DEI TIFOSI

La Lazio è "fuggita" ad Asti

DAL NOSTRO INVIATO

Asti, venerdì sera.

La vita collegiale dei giocatori della Lazio, qui ad Asti, è quella solita: sveglia nel tardi, breve passeggiata, colazione, raduno al campo per un po' di lavoro, scappatina al cinema, pranzo, mezz'ora di libera uscita e poi tutti a dormire di buon'ora. Non c'è niente di nuovo. Però gli azzurri laziali, fra una partita a carte ed una sgambata sotto i portici di piazza Alfieri, dove ha sede l'albergo che li ospita, hanno parecchie cose da dirsi e molti commenti da fare.

Professionisti fin che si vuole, hanno anch'essi il gioco del calcio nel sangue, e quindi parlano di esso, e specialmente della loro squadra, che sta attraversando un periodo critico, aggravato da discussioni interne fra gli stessi dirigenti, divisi in fazioni, l'una contro l'altra armata. Naturalmente tutto nasce dalla difficile situazione della squadra, che era partita con grandi pretese, senza mantener fede agli impegni, che praticamente si erano assunti coloro che avevano prelevato dalle casse sociali circa cento e cinquanta milioni per gli acquisti.

Fontanesi, Burini, Vivolo, nomi di «astri» applauditi quest'estate, ma fischiati sonoramente solo domenica scorsa durante e dopo la gara con il Novara. Il motivo? Delusione. Speravano di più dirigenti e tifosi. Dei tre il solo Fontanesi viene assolto, per gli altri invece pollice verso. Lunedì una delegazione di tifosi si è fatta ricevere dal presidente laziale per protestare. Contro chi e per che cosa è stato difficile capire.

Che colpa ha Vivolo? Che cosa ha combinato Burini? Abbiamo posto le domande a Sperone, ma lo stesso allenatore non ha potuto dare una risposta esauriente:

«Niente di particolare. Vivolo è un giocatore di classe senza dubbio, ma è un ipersensibile, soffre le critiche, si abbatte per un nonnulla. I tifosi della Lazio non l'hanno capito, e forse lo hanno perso per sempre».

«E' già deciso che debba andarsene a fine stagione?».

«E' presto per dirlo; certamente l'ambiente laziale non gli è stato favorevole. Lo accusano di essere freddo, ed invece egli ha un carattere sensibilissimo. Avrebbe bisogno di appoggi non di critiche».

Così per togliere i giocatori dall'ambiente surriscaldato della capitale, Sperone ha fatto fare le valigie in anticipo, con tappa ad Asti. Gli azzurri erano già stati qui prima della gara con il Torino, ed è stata quella l'unica partita vinta da loro fuori Roma, sino ad ora.

A disposizione di Sperone ci sono attualmente dodici giocatori, più Vivolo che è arrivato oggi. La squadra verrà formata solo domenica, a seconda delle condizioni di Sentimenti V.

Giulio Accatino

La Lancia ha provato [illegible] sulla pista dell'aeroporto di Caselle la nuova vettura da corsa — formula unica — Ecco un passaggio della macchina.

Nel Torino a Novara confermato Bacchetti

Questa sera si saprà se Fiola potrà giocare contro il Torino. Il capitano del Novara sosterrà un breve allenamento nel pomeriggio e più tardi Szekey dirameràl'elenco dei quattordici giocatori convocati. Fiola ha molto desiderio di continuare la serie delle sue prestazioni, tuttavia le condizioni di salute non permetteva di darlo fin d'ora come sicuro fra i convocati.

Il Torino intanto continua la sua preparazione. Ieri i giocatori hanno svolto esercizi di ginnastica nella palestra di via Filadelfia. Erano presenti, di ritorno dalle cure di Acqui, anche Romano e Bacchetti. Quest'ultimo sarà sicuramente in campo dopodomani.

La Juventus ha effettuato ieri il consueto allenamento sul campo militare di Piazza d'Armi anziché all'interno del recinto dello Stadio.

Un'ottima prova è stata quella di Corradi, apparso in condizioni eccellenti. Si è parlato anche di utilizzare il giovane terzino nella gara con la Lazio, ma si ritiene la cosa assai improbabile.

Corradi dovrà ancora perdere alcuni chilogrammi di grasso, accumulati durante la forzata inattività. A questo proposito gli serve pure... la vita militare. Corradi infatti da alcune settimane presta servizio a Casale.

Contro i laziali, salvo sorprese dell'ultima ora, la Juventus schiererà la medesima squadra che ha ottenuto il brillante pareggio nell'incontro di Firenze.

Il "Bobby" di Chicago

Hanno rapito Franks!

I. — Non si è ancora spenta l'eco dell'ondata di orrore suscitata in tutto il mondo dal ratto e dall'eccidio del piccolo Bobby, il bimbo rapito con uno stratagemma dai due criminali americani avidi di denaro, che però non seppero aspettare di ricevere il premio del riscatto richiesto e si macchiarono dell'orrendo delitto che già anni prima era stato perpetrato sulla persona del piccolo Baby Lindberg. La storia che ci accingiamo a narrare da queste colonne e che presenta parecchie analogie con quella sopra ricordata avvenne nel 1924: delitto immotivato quanto inutile, compiuto da due giovani figli di miliardari e che sembra ispirato dall'«atto gratuito» compiuto da Lafcadio Wluiki ne «Le cantine del Vaticano» di André Gide. I due giovani criminali divennero poi a loro volta ispiratori, in questi ultimi anni, di un film e di una commedia.

Il 21 maggio 1924 nella ricchissima dimora dei signori Franks a Chicago, all'ora in cui solitamente l'unico figlio dei padroni di casa ritorna dalla Harvard School sita nel bel quartiere di Hyde Park, regna la più grande ansietà: il piccolo Roberto Franks, un ragazzo di quattordici anni, ma che, dato il suo sviluppo, ne dimostra qualcuno di più, non è ancora rientrato a casa.

Dopo un'attesa tormentosa, che i genitori hanno cercato di motivare con le scuse più plausibili, il signor Franks, un multimilionario arricchitosi con una agenzia di pegni, decide di mandare la servitù alla ricerca del figlio. Il giovane Roberto Franks ha assistito regolarmente alle lezioni del pomeriggio. Terminate le lezioni, è uscito dalla Harvard School insieme al numeroso gruppo degli allievi esterni. Fuori, da una macchina dalle ruote rosse, che molti hanno notato mentre passava nei pressi della scuola a passo d'uomo, qualcuno ha fatto un cenno all'indirizzo del piccolo Roberto che è stato visto dirigersi verso la macchina stessa e salirvi, senza alcuna esitazione. Nessuno ha però notato il numero di matricola della vettura e nessuno sa dare qualche indicazione, sia pure vaga, dei suoi occupanti. Intanto in casa Franks l'attesa diventa di più in più febbrile. Si telefona a tutti i parenti, a tutti gli amici.

Fatica vana. Visti inutili tutti i tentativi di ricerca, i Franks decidono di rivolgersi al legale che generalmente si occupa dei loro affari e lo convocano d'urgenza per chiedergli consiglio. Costui viene, ed esaminato il caso, pone sul tappeto le diverse quanto inevitabili procedure seguite nei posti di polizia e negli ospedali, quando suona il campanello del telefono. La signora Franks che sembra stia sulle spine, corre subito a sollevare il ricevitore. E' una voce d'uomo che parla, una voce sconosciuta, ma quello che dice dev'essere di estrema importanza, perchè la signora Franks ascolta con un'attenzione quasi spasmodica. Ma evidentemente è una comunicazione breve, che solo dopo pochi minuti ha termine. I nervi della signora, evidentemente tesi all'inverosimile, crollano; la signora, senza dire nemmeno una parola, impallidisce e si affloscia sul pavimento. Subito è un accorrere accanto a lei. La sollevano,

la distendono su di un divano, le prestano le cure del caso mentre ciascuno si pone l'angoscioso interrogativo: «Che cosa avranno detto alla povera signora per ridurla in quello stato?». Si trattava dunque del piccolo Roberto? Infatti, appena la povera signora può parlare, dice: «Una voce di uomo che non dimenticherò mai, una voce tagliente, sbrigativa che ha colpito il mio cuore come una coltellata, mi ha detto: «Mi chiamo Johnson. Abbiamo bisogno di denaro e l'avremo. Intanto abbiamo preso come ostaggio vostro figlio e ve lo renderemo soltanto dietro consegna di una grossa somma. Vi faremo sapere domani a quanto dovrà ammontare la taglia, ma fin d'ora vi avvertiamo che se non pagherete, vostro figlio sarà ucciso. E badate: non cercate di sapere da dove proviene questa telefonata, perchè sarebbe inutile. Non mi trovereste e rischiereste di nuocere a vostro figlio». Immaginabile la costernazione, il dolore, l'angoscia dei poveri genitori.

Segue: Il prezzo del riscatto.

ULTIME NOTIZIE

Dichiarazioni di Dulles sulla Conferenza a Quattro

«Abbiamo fatto qualche progresso»

"I recenti negoziati - ha detto il Segretario di Stato - rendono meno probabile il rischio di una guerra,, - Attesa per la riunione asiatica - L'Austria è la grande delusa dell'incontro di Berlino

Nostro servizio particolare

Berlino, venerdì sera.

La conferenza di Berlino è ormai un episodio della storia contemporanea. Le aspettative che da tante parti erano state riposte nelle discussioni e nei negoziati dei ministri degli esteri di Francia, Inghilterra, Stati Uniti ed Unione Sovietica sono state deluse, specie per quanto riguarda l'Europa, e la guerra fredda continuerà.

E prima di passare alla cronaca dobbiamo sottolineare che la grande delusa della conferenza di Berlino è l'Austria. Gli austriaci — e non essi soltanto — avevano pensato che a Berlino il problema dell'indipendenza della piccola repubblica sarebbe stato risolto con la conclusione del famoso trattato.

L'unica realizzazione della Conferenza è stata così la convocazione di una riunione sui problemi asiatici, compresi quelli dell'unificazione della Corea e della guerra indocinese, a Ginevra. Essa avrà inizio il 26 aprile prossimo. Il comunicato ufficiale conclusivo ha specificato che alla Conferenza interverranno Stati Uniti, Russia, Inghilterra e Francia, più la Cina comunista, le due Coree ed altri paesi le cui truppe hanno combattuto in Corea. Esso continua dichiarando che i Quattro Grandi considerano «la costituzione mediante mezzi pacifici di una Corea unificata ed indipendente un fattore importante per ridurre la tensione internazionale e restaurare la pace in altre parti dell'Asia». La ammissione della Cina comunista alla Conferenza è stata fissata in questo periodo, lungamente dosato in ogni sua parola: «E' inteso che nè l'invito alla Conferenza di Ginevra nè la convocazione di quest'ultima implica il riconoscimento diplomatico in tutti quei casi in cui esso non sia già accordato».

Il Segretario di Stato americano Foster Dulles ha fatto una dichiarazione formale, al termine della Conferenza, nella quale ha espresso la speranza che l'accordo sull'incontro per l'Estremo Oriente «riesca accetto agli altri», verosimilmente alludendo ai due governi coreani ed alla Cina. Ha poi biasimato la Russia sovietica e il mondo comunista in genere per il loro «timore della libertà» in contrasto con «l'affrancamento dalla paura» della Carta atlantica, laddove essa esalta il diritto di autodecisione dei popoli.

L'uomo di Stato americano ha poi ammesso che «nonostante i nostri conflitti d'opinione sui principi fondamentali, abbiamo qui fatto dei progressi. I negoziati di Berlino, infatti, rendono meno probabile che alcuni di noi, inavvertitamente o per errore di calcolo faccia qualcosa atto a rischiare un'altra guerra nell'era atomica». E ha così continuato: «Tutti i nostri ... fondamentali hanno verteo sull'interrogativo se era giusto o, piuttosto, sicuro, dare una genuina libertà di scelta all'uomo ed alle nazioni. Le Potenze occidentali erano disposte a riporre la loro fiducia nei popoli tedesco ed austriaco. La Unione Sovietica è stata di parere contrario».

Successivamente abbiamo ottenuto delle precisazioni autentiche su vari punti del comunicato. Per quanto riguarda la conferenza ginevrina abbiamo appreso che la Russia, in effetti, vi parteciperà come «neutrale» nella guerra coreana, concessione, dal punto di vista sovietico il quale ha avuto come contropartita il negato riconoscimento della Cina come potenza mondiale da parte di tutt'e tre gli occidentali ed il mancato riconoscimento diplomatico del suo regime da parte degli Stati Uniti.

Da parte russa ci si è astenuti meticolosamente dal confermare se è già pervenuta la adesione di Pechino alla formula di convocazione della conferenza di Ginevra, pur ammettendo confidenzialmente che Molotov è stato in contatto telefonico con Mao Tse Tung durante l'intervallo tra la seduta segreta antimeridiana — durata novantacinque minuti — e quella finale del pomeriggio.

Kingsbury Smith

PER UN «4» IN FILOSOFIA

S'alza dal banco e spara al professore

L'assurdo crimine di un ragazzo siciliano allievo di primo liceo - Quattro colpi di pistola in piena aula mirando al cuore della vittima - Come l'insegnante, che ha avuto un polso spezzato da una pallottola, è sfuggito alla morte

Nostro servizio particolare

Palermo, venerdì sera.

Grande è l'impressione a Palermo e in tutta l'isola per il folle e criminale gesto di uno studente di primo liceo che ha sparato quattro colpi, uno dopo l'altro, contro il suo professore di storia e filosofia. L'insegnante è caduto sulla cattedra macchiando di sangue il registro sul quale un piccolo numero in inchiostro rosso rappresentava l'assurdo movente della tragedia: un severo, ma meritatissimo «uno» in filosofia allo sciagurato studente.

Il professore, Giuseppe Consiglio, un uomo di 40 anni, giace adesso in un letto d'ospedale con una ferita per fortuna non grave all'avambraccio sinistro.

Il mancato assassino è rinchiuso nel carcere minorile di Palermo dal quale inizierà un lungo viaggio sulla strada dell'espiazione.

Non è la prima volta che fra le pareti di un'aula scolastica matura un delitto del genere. Ma il giovane Mario Pedi del liceo-ginnasio «Gregorio Ugdulena» di Termini Imerese ha superato con passione determinazione ogni precedente: fino a pochi momenti prima del delitto scherzava e conversava disinvolto con i compagni. A un certo punto, mentre il professore, finite le interrogazioni, cominciava a spiegare il ...

... parole il professore, che vide dinanzi a sè l'alunno Pedi alzarsi lentamente, e sollevare una mano. Nella mano teneva qualcosa.

Il prof. Consiglio fece appena in tempo a capire che quella cosa era una pistola, quando cominciarono gli spari. Il muro si scheggiò tre volte dietro le spalle del professore che alzò istintivamente un braccio a protezione del petto. Fu così che la quarta pallottola gli spezzò il polso, invece di passargli il cuore.

Mentre il professore cadeva con la faccia in avanti, Mario Pedi se ne stava al suo posto, in piedi, immobile; poi buttò via la rivoltella, si lasciò circondare dai compagni e afferrare per le braccia, senza divincolarsi, senza dire una parola.

Accorsero i colleghi del professore, accorse il preside.

Poco più tardi, il ragazzo veniva preso in custodia dai carabinieri, caricato su una camionetta e trasportato a Palermo. **a.**

Al Museo londinese delle statue di cera di Madame Tussaud, un energumeno si è scagliato ieri contro i membri del Gabinetto riuniti intorno al celebre tavolo di mogano del n. 10 di Downing Street. La prima vittima fu Winston Churchill, la cui testa fu rotta a martellate in trenta pezzi (Eden, accanto al Primo Ministro nella foto, non è stato toccato). Prima che i guardiani potessero intervenire, l'esaltatore aveva distrutto altri ministri. (Telef.)

Accolto con trionfo in Inghilterra

Un «do» di petto di Gigli in treno

Dal nostro corrispondente

Londra, venerdì sera.

Beniamino Gigli è arrivato ieri sera in Inghilterra per un giro di concerti della durata di circa due mesi e si è subito avuta una ennesima prova dell'appassionata popolarità (i giornali annunciano stamane: «E' giunto il più grande tenore del mondo») di cui gode fra il pubblico britannico. Sbarcato a Dover, egli è stato accolto personalmente dal sindaco della città il quale, in veste ufficiale, gli ha dato il benvenuto in Gran Bretagna.

Quindi, il sindaco ha accompagnato Gigli fino al treno per Londra, lungo il quale era già radunato uno stormo di cronisti, di fotografi, di operatori della televisione, di ammiratori. Una ovazione sgorgava dalla folla all'apparire del cantante italiano e, subito, da molte bocche usciva il grido «sing!» (canta). Gigli (con il sindaco al fianco, in stato di perfetta beatitudine) rispondeva: «Sono felice di cantare per voi» ed eseguiva un'aria della «Marta» di Flotow, affacciato al finestrino del treno. Poi fra gli applausi, auguri e saluti scompariva nel convoglio, su cui giungeva qualche ora più tardi, a Londra.

Le scene dello sbarco di Gigli a Dover campeggiano stamane su tutti i giornali: e non v'è da stupirsi, poichè ben pochi sono quei privilegiati cui è stato concesso l'onore di essere accolti in Inghilterra dal sindaco di Dover. Ciò è tanto più eccezionale in quanto Beniamino Gigli era già stato in Inghilterra più volte, durante gli ultimi anni.

Se l'accoglienza è stata caldissima non mancheranno però a Gigli, durante questo giro di concerti, le preoccupazioni. Il famoso impresario teatrale Jack Hilton ha già annunciato infatti che farà causa a Gigli per rottura di contratto e, con ogni probabilità, il cantante italiano dovrà sacrificare molto del suo tempo e del suo buon umore a discussioni e battibecchi legali. La vertenza Gigli-Hilton ebbe inizio qualche mese fa, quando il cantante italiano annunciò, da Roma, che il suo prossimo giro di concerti in Inghilterra sarebbe stato organizzato dall'impresario Gorlinsky.

Hilton proclamò, immediatamente, che Gorlinsky nulla aveva a che fare con la tournée poichè egli già aveva firmato un accordo con cui poneva nelle sue mani tutta la responsabilità di organizzare i concerti in Gran Bretagna: e a prova di ciò, Hilton rendeva noto di aver prenotato, da tempo, le sale ove Gigli si sarebbe presentato al pubblico e di aver persino già annunciato i concerti sui giornali. Gigli negava tutto ciò e ribadiva che Gorlinsky era il solo uomo con cui egli avesse stipulato accordi.

Un tribunale dovrà ora decidere chi avrà ragione. Qualora Gigli perdesse, egli dovrebbe risarcire Hilton con una somma definibile senza esitazione «colossale». L'impresario inglese potrebbe infatti facilmente dimostrare — avendo già prenotato le sale dei concerti e iniziata la pubblicità — di aver subito non solo un immenso danno finanziario, ma anche un gravissimo «danno morale».

m. c.

LA POLIZIA MOBILITATA IN TUTTA L'ITALIA CENTRALE

Si cerca lo "sparatore folle,, fra i consumatori di "mefedina,,

La droga produce sui soggetti che la usano strani sintomi e strane manifestazioni delle quali, poi, i soggetti stessi, non serbano ricordo

Firenze, venerdì sera.

La ricerca dello «sparatore folle» continua senza tregua. La polizia fiorentina segue tutte le tracce, batte tutte le strade possibili, vaglia accuratamente tutte le ipotesi, decisa com'è a far luce completa sul misterioso fatto di sangue di sabato scorso e a trarre in arresto il criminale che l'ha compiuto.

Alle piste che finora sono state seguite, se ne sono aggiunte altre due. La prima è diretta ad accertare la veridicità di un avvenimento che, se vero, potrebbe fornire uno spiraglio di luce sulla fantomatica «Topolino» nera ... persone alcune delle quali, sempre stando ai «si dice», sarebbero in grado, anche, di fornire il numero della targa.

La seconda pista ha consigliato i funzionari della polizia fiorentina ad estendere le indagini al campo degli stupefacenti e degli intossicati da stupefacenti. Più che ai cocainomani e ai morfinomani gli sguardi degli investigatori sono diretti su coloro che abusano della mefedina, un preparato medicinale contenente eroina, unita ad altri medicamenti. ...

... Intanto continuano a giungere alla polizia telefonate che segnalano la presenza di macchine e di individui sospetti in molte parti della città e della periferia. Ma, si capisce, le segnalazioni finora giunte in Questura non hanno servito altro che a far perdere tempo agli investigatori, poichè niente di positivo è venuto da questa collaborazione del pubblico. La gente, specie quella che abita nella zona in cui le due aggressioni di sabato sono state compiute, è sempre in preda ad un notevole timore. Mentre ad altri il grave episodio suggerisce scherzi di cattivo gusto.

Verso le quattro del mattino di ieri, ad esempio, due cittadini transitavano in via dei Martelli, allorchè hanno visto avvicinarsi al bordo del marciapiede una «Topolino» nera, vecchio serie, che giunta alla loro altezza ha rallentato. Colui che era al volante ha abbassato il vetro della portiera e ha gridato: «Scusino, vorrei sparare...». I due si sono spaventati, hanno spiccato la corsa e trovato un portone aperto vi si sono infilati dentro chiudendolo precipitosamente alle loro spalle. La «Topolino» s'è fermata allora dinanzi al portone e da essa sono scesi tre giovanotti che, esilarantissimi, hanno rivolto ai due cittadini terrorizzati frasi di scherno e di dileggio. Vero che siamo in Carnevale: ma con l'atmosfera di incubo che a Firenze molti respirano, certi scherzi sono, se non altro, di pessimo gusto.

Rispuntano due denti a una settantacinquenne

Acqui, venerdì sera.

Una vecchietta di 75 anni ha avuto un improvviso ritorno di vitalità. Nei giorni scorsi essa avvertiva i suoi familiari, tutti abitanti ad Alice Belcolle, di soffrire acuti dolori alle gengive. Veniva quindi accompagnata da un dentista e questi, non senza stupore, constatava che alla sua cliente stavano spuntando due denti canini. Non c'era altra cura da praticare, che attendere con pazienza il crescere di quei due denti e magari di vederne spuntare altri.

Quattro figli a 18 anni

Stoccolma, venerdì sera.

Sposata a 14 anni ad un elettricista che ne aveva 20 la diciottenne signora Anne-Maria Lundell di Lidkoeping (Svezia) afferma di essere la più giovane mamma di Europa con quattro figli. Ella infatti ha tre maschietti rispettivamente di quattro, due anni e l'ultimo di appena sei settimane ed una bambina di un anno.

LE RICHIESTE DEL P. M. AL PROCESSO DI ROMA

Vent'anni di carcere per gli assassini del dott. Caucci

Uno dei due imputati scoppia in singhiozzi mentre l'altro s'abbatte nella gabbia in preda a una crisi di nervi

Roma, venerdì sera.

Venti anni di reclusione ha chiesto stamane, al termine della sua requisitoria, il P. M. Gianlombardo per i due giovani Salvatore Lazzari e Ferdinando Lisandri, autori dell'assassinio a scopo di rapina del ...

15 morti in Tunisia in un disastro aereo

TUNISI, venerdì sera.

Un aereo militare francese con 15 persone a bordo è precipitato ieri sulla sommità di una collina, una quarantina di chilometri da Tunisi.

Presso il relitto sono stati trovati quattro corpi carbonizzati. Non è stato rinvenuto alcun superstite e le squadre di soccorso hanno dichiarato che l'aereo stava ancora bruciando quando sono giunte sul luogo del disastro, per cui non hanno potuto avvicinarsi all'apparecchio.

L'aereo era in rotta fra Orano e Biserta.

AL TEATRO CARIGNANO

Successo di Gino Cervi nel "Cardinale Lambertini,,

Era facile prevedere il successo che Gino Cervi ha riportato ieri sera nella sua mirabile interpretazione del *Cardinale Lambertini*. Al simpatico attore non manca nessun numero per dar vita a tale personaggio: il fisico, la voce, il gesto largo e incisivo, l'autorità, la malizia, l'arguzia e persino, in tale lavoro, gli giova la pronuncia spiccatamente bolognese, chè bolognese era il Cardinale che fu poi Benedetto XIV. Attore onestissimo, Gino Cervi, forse non seppe dominare nei primi due atti il senso dell'autocritica da cui appariva dominato. Ma poi, via via, rinfrancato dal consenso del pubblico, dagli applausi che sottolineavano quasi ogni sua battuta e superando quindi alcune lievi e comprensibili incertezze, tratteggiò con crescente autorità la figura del Cardinale, alzò il tono di voce e dominò la scena riempiendola della sua presenza. Nella replica di questa sera egli sarà perfetto. Con una ventina di chiamate il pubblico eccezionale lo ha festeggiato insieme ai numerosi attori della Compagnia fra i quali ricorderemo Tino Buazzelli, Giuseppe Pagliarini, Dina Sassoli, Anty Ramazzini, Lia Angeleri e Cecilia Cioffi. Bene tutti gli altri. Spettacolo degno di ogni elogio alla riuscita del quale molto hanno contribuito la messa in scena del Brissoni e gli eleganti costumi del Coleonni.

e. q.

Gino Cervi visto da Chiesa

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

VENERDI' 19 FEBBRAIO

SABATO 20 FEBBRAIO

GIULIO DE BENEDETTI

TORINO A. VIII N. 42
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-348 al 40-349

STAMPA SERA

VENERDI' SABATO
19-20 Febbraio 1954
L. 25 (sped. in abb. postale)

La bella Gabrielli

Il bel fiorentino

IX. — Cantante del teatro di Corte, a Palermo, e favorita del duca d'Arcos, vice-re di Sicilia, la Gabrielli, una sera che ha litigato col duca, si rifiuta di cantare. Egli la fa mettere in prigione. Dopo alcuni giorni, il vice-re fa rimettere in libertà la Gabrielli che con sua sorella Anita fugge un mattino da Palermo portando con sè soltanto il suo denaro e i suoi gioielli.

Le due sorelle riescono a raggiungere il ducato di Parma e Piacenza sul quale regna, dal 1748, in virtù del trattato d'Aix-la-Chapelle, un Borbone di Spagna, l'Infante don Filippo. Catarina fa presto a diventare l'amante del sovrano. Don Filippo è piccolo, brutto, un po' gobbo e ha più di cinquant'anni. Egli ricopre d'oro la Gabrielli. Malgrado che don Filippo l'adorasse, dopo qualche tempo la Gabrielli lo tradisce. Era più forte di lei la mania del cambiamento. Quando don Filippo apprende che Catarina lo tradisce, le fa una tremenda scenata. «Mi annoiate con le vostre insolenze — scatta la Gabrielli —. Una specie di uomo come voi non può essere molto esigente!». «Voi mi insultate, signora. Siete veramente spregevole!». «E voi — risponde Catarina — non siete che un gobbo maledetto». Esasperato, don Filippo finisce per cedere alla richiesta del

duca d'Arcos e fa chiudere Catarina nella grande torre della cittadella di Parma. Ma, proprio come il vice-re di Sicilia, sarà costretto a liberarla pochi giorni dopo con «l'onore delle armi». E la Gabrielli riprende subito la sua influenza su di lui. Un giorno la favorita, sempre in compagnia della sorella Anita, riceve nel suo salotto due visitatori. Uno di essi, lord Easton, ricco inglese, presenta alla cantante il suo compagno, il giovane monsignore Danielo Schettini che porta il colletto e le calze viola degli abati di corte, ma non ha pronunciato i voti nè è stato ordinato sacerdote. Appena lo vedono, Catarina e Anita lanciano una esclamazione di sorpresa: Danielo Schettini è il ritratto vivente del tenore Guadagni così com'era, a Lucca, quindici anni prima, quando Catarina gli aveva sacrificato la sua virtù. Mentre Catarina spiega ai due ospiti la ragione della sorpresa, Anita, pallida e vacillante, chiede il permesso di ritirarsi. Lord Easton fa altrettanto e Catarina rimane sola con Danielo Schettini, conversa con lui e apprende che egli ha 26 anni, viene da Firenze ove vive col padre, un notaio la cui fortuna è modesta e che ha altri due figli a carico. A poco a poco Danielo si fa ardito: egli prende la mano di Catarina, la stringe teneramente, la copre di baci. Catarina lascia fare. Evidentemente non le dispiace questo giovane che le ricorda il suo primo amante ed ella lo invita a ritornare la stessa sera. Appena uscito Schettini, Anita si precipita piangendo da sua sorella: «Non te l'ho mai confessato: e nemmeno a lui; ma io amavo follemente il "tuo" Guadagni. E ora, provo lo stesso amore per Danielo. Mi prenderai anche questo? Ti supplico, lascialo a me. Tu non ne hai bisogno. E io, invece, non ho ancora conosciuto i baci di un uomo!». Catarina calma la sorella. Anita può rassicurarsi. Catarina farà ciò che è necessario perchè ella abbia il suo bel Danielo!

Segue: Il giovane irretito.

L'OBIETTIVO HA VISTO PER VOI

Faruk a Montecarlo

Mentre in Egitto vengono disperse all'asta le sue immense collezioni artistiche, Faruk si consola in compagnia della bella Irma Minutolo. Ecco l'ex-re a Montecarlo con l'ex-Miss Napoli, mentre attorno ad essi i violini suonano una canzone languida. Faruk chiude gli occhi e sembra inseguire un sogno lontano.

Momento terribile

A New York un ferroviere è rimasto imprigionato fra un vagone-cisterna e una locomotiva. Ci sono volute due ore per liberarlo: l'infelice aveva perduto molto sangue ma è stato salvato dalla morte.

Il «Primo premio»

Un «cocker spaniel» di due anni che ha vinto il primo premio alla 78ª Mostra canina di New York.

Picasso con i figli

Pablo Picasso, fotografato con tre dei suoi quattro figli (Paolo, Claude e la piccola Paloma) nel giardino della villa «La Galloise» a Vallauris. Paolo, figlio di Olga Koholova, ex-ballerina dei balletti russi di Sergio Daghilev, è nato nel 1920. Picasso sposò la Koholova nel 1918, e da questo primo matrimonio nacque anche una bambina, nel 1935: Maria, attualmente studentessa in un grande collegio di Madrid. La madre vive tuttora a Cannes. Claude, accecato dal sole di gennaio della Costa Azzurra, fa una brutta smorfia. Sul tavolo, il carrettino siciliano offerto ai bambini di Picasso da un ricco palermitano, suo ammiratore.

Penicillina al marsuino in barella

Pippy, un marsuino che vive in una vasca a Marineland, in Florida, era ammalato. Gli è stata somministrata la penicillina ed eccolo mentre, in barella, sta per ritornare in acqua. (Publifoto)

Quattro "odalische" londinesi

Quattro stelline inglesi che compaiono nella parte di «odalische» nel nuovo film «Sapete come sono i marinai» che si proietta in questi giorni a Londra.